

lunedì 10 giugno 2013

Polizze Le «unit linked» provano a inseguire la Borsa

Piaccono a chi è a caccia di rendimenti più elevati senza rinunciare all'impignorabilità e ai vantaggi fiscali DI PIEREMILIO GADDA

Ci sono troppi bond nelle polizze vita? Secondo i dati dell'Ania, l'associazione nazionale imprese assicuratrici, nel primo trimestre dell'anno la raccolta netta dei fondi interni collegati alle unit linked si è concentrata, ancora una volta, nei prodotti obbligazionari, destinatari di flussi netti per 790 milioni di euro: due terzi del totale, a fronte di un dato negativo dell'azionario per 50 milioni.

Panorama

Da un lato, il reddito fisso è percepito dagli investitori come più fedele ad una logica di protezione del capitale: coerente, a sua volta, con la cornice assicurativa dello strumento. Dall'altro lato, chi oggi si posiziona nel reddito fisso con un orizzonte di medio lungo termine, lo fa in una fase in cui molti segmenti dell'universo obbligazionario sono divenuti cari: rischia, perciò, di andare incontro a qualche (brutta) sorpresa, perché le prestazioni assicurative sono legate al valore delle quote dei fondi comuni sottostanti.

«Nel nostro caso, il 29% degli asset in gestione è investito nell'azionario», spiega Enzo Furfaro, amministratore delegato di Skandia Vita. «La nostra clientela è alla ricerca di rendimenti interessanti e vuole mantenere un'esposizione significativa all'equity». La scelta di operare in un sistema ad architettura aperta consente ai clienti di scegliere una qualsiasi combinazione di fondi, all'interno di una gamma che può abbracciare fino ad 800 prodotti di terzi.

«In qualsiasi momento, l'investitore può modificare l'asset allocation, in un regime di neutralità fiscale: le tasse sul capitale gain si pagano al termine del contratto e non in fase di movimentazione dei fondi sottostanti», precisa Furfaro.

Anche altri operatori registrano una progressiva convergenza verso un aumento della componente azionaria: se, nel 2012, molte polizze erano costruite in modo da valorizzare gli elevati rendimenti dei titoli di Stato italiani, con il calo dello spread gli strumenti obbligazionari hanno via via perso valore: «I nostri prodotti sono tutti a cedola: oggi la tendenza è quella di garantire un coupon fisso per i primi due o tre anni, agganciando le cedole successive all'andamento dei mercati azionari», spiega Paolo Renza, responsabile del servizio privati e multicantilità del Banco Popolare: se l'Eurostoxx 50, ad esempio, dà buoni risultati, il flusso cedolare sarà positivo e proporzionato all'esposizione azionaria scelta dal cliente nella fase iniziale. Se, però, le cose vanno male, le cedole successive sono pari zero e si rischia di ottenere alla scadenza del contratto, un capitale inferiore a quello investito.

Caratteristiche

Vale la pena sottolineare che il contenuto delle polizze unit linked è prevalentemente finanziario ed espone l'investitore-assicurato all'andamento dei mercati. Questo rende la prestazione assicurativa incerta, ma permette di avere accesso a alcuni benefici. Questi prodotti sono apprezzati dagli investitori rispetto ad un investimento tradizionale in fondi comuni per tre motivi: il capitale è insequestrabile, impignorabile e, in caso di premorienza dell'assicurato, esente da imposta di successione; i beneficiari possono essere fuori dell'asse ereditario. Tuttavia, le unit linked sono state messe spesso sotto accusa a causa dei costi elevati: oltre alle commissioni di gestione relative ai fondi sottostanti, si devono considerare i caricamenti iniziali, che possono erodere in modo anche significativo il capitale investito. Senza dimenticare i casi in cui prevista una penale di riscatto anticipato. I costi di collocamento tendono ad essere relativamente più bassi in ambito bancario. «Tra le reti di promotori, del resto, possono esserci differenze non marginali — spiega Furfaro —. La tendenza, comunque, è ad una riduzione dei costi. Alcune reti stanno rimodulando la struttura commissionale: applicano una fee d

CORRIERE ECONOMIA

consulenza iniziale e comprimono i costi di collocamento».

RIPRODUZIONE RISERVATA
